Anno VII - 1854 - N. 314

L'OPINIONE

Mercoledì 15 novembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 14 NOVEMBRE

OBBIEZIONI

Le nostre idee sulla conciliazione dei partiti hanno suscitato, com'era da prevedersi, diverse obbiezioni. Alcune di queste sono troppo frivole, perchè possano richiamare per un solo istante la nostra attenzione, altre però non sarebbe conveniente di trasandare, sia per non venir meno alla franchezza, colla quale abbiamo abbordata la questione, sia per non lasciar sussistere negli animi dei nostri lettori alcun dubbio sul valore pratico delle nostre osservazioni sulla conciliazione e sulla posizione che occupa il partito costituzionale dell'Alta Italia nella formazione di un grande partito nazionale.

Tre sono le obbiezioni principali che fermano la nostra attenzione. La prima tende a dimostrare che le nostre idee sono troppo esclusive, la seconda che non facciamo alcun caso di dicianove o venti milioni d'italiani che abitano fuori degli stati sardi; la terza finalmente non è espressa dai nostri oppositori in termini chiari ed espliciti; ma risulta ad evidenza dal contesto delle loro critiche, e consiste in ciò che non teniamo conto delle forze dell'insurrezione.

Se si trattasse di una semplice polemica, avremmo potuto serbare il silenzio, imperocchè poco c'importa di aver ragione a fronte di coloro che o non sanno quello che si vogliono, o se lo sanno, non osano dirlo francamente. Ma siccome seguendo le nostre intime convinzioni, abbiamo motivo di credere che ci siamo fatti, come fummo sempre, gl'interpreti del vero e sincero partito costituzionale, così speriamo che tutti quelli che tengono fermo a questa convinzione, seguiranno volontieri la nostra esposizione, e troveranno in essa di che rinfrancare e consolidare le loro idee. Imperocchè tale è l'ufficio della stampa libera ed indipendente; essa non fa e non disfa a piacere e ad arbitrio le opinioni e le convinzioni, ma le raccoglie, le riunisce, le rappresenta, le riassume in una giusta ed esatta espressione, le conserva sulla via diritta, tenendo aperti gli occhi sulla meta, ed additando i pericoli e scogli da evitarsi. Non coll'imporre in modo imperioso ed assoluto agli uomini idee ed opinioni individuali, ma bensi studiando, perscrutando, interpretando e dirigendo il sentimento generale, diventa la stampa una grande potenza; precisamente come gli uomini sono grandi quando riassumono in sè, e mandano ad effetto il pensiero delle masse, mentre i più straordinari ingegni fanno naufragio, quando si prefiggono di navigare contro la corrente del secolo.

Se l'obbiezione, che noi siamo esclusivi, ha qualche apparenza di verità, è d'uopo cercarne la ragione nella natura dei partiti. Non si può essere nel medesimo tempo repubblicano e costituzionale, dare tutto il credito all'azione disordinata dell'insurrezione, e riconoscere di pari passo l'efficacia dell'ordinata azione governativa, come non si può essere ministeriale e dell'opposizione nel medesimo tempo. Si comprende come un individuo possa alla fine convincersi, che gli uomini di un altro partito siano sopra una via più giusta per raggiungere una meta comune, e per conseguenza avvicinarsi a questi uomini; in tal caso vi sarà un cambiamento nella posizione degli individui: ma i partiti rimangono al medesimo posto. Se Mazzini si convertisse alle idee costituzionali, il partito costituzionale conterebbe un individuo di più, ma il partito che ora si appella mazziniano, se pure è un partito, se pure è qualche cosa, rimarrà ancora in piedi, cioè vi saranno sempre degli uomini che si riuniscono e si combinano in un pensiero, in quello di una permanente, faziosa, ostinata avversione verso qualunque governo ordinato e regolare.

Perciò ogni volta che un partito manifesta schiettamente e francamente la sua opinione, le sue tendenze, i suoi mezzi, egli si trova per necessità in opposizione cogli altri partiti che hanno altre opinioni, altri mezzi e altre tendenze. Per rendere accettabile qualche idea di conciliazione, non havvi allora altro espediente che quello di avvolgere il programma in termini generali ed equivoci. Ciò è quello che noi non vogliamo, nè per noi nè per i nostri avversari.

Ma qui non si tratta di forme di governo, di principii fondamentali, di opinioni e teorie politiche, dicono i nostri oppositori; si tratta invece di un gran fatto nazionale, dell'indipendenza, che tutti i partiti liberali vogliono egualmente, che sta in cima a tutti i loro sforzi e i loro desideri. Per conseguenza, soggiungono essi, tutti indistintamente dovrebbero essere disposti a mettere in comune le forze per raggiungere questo unico e supremo fine.

Se fosse sufficiente il volere unanimemente una cosa per conseguirla, i nostri oppositori avrebbero ragione; uniamoci tutti allora in una sola volontà, e l'indipendenza italiana non sarebbe più una quistione.

Ma le questioni politiche non sono idilli, come Sebastopoli non si prende con frasi e bolle di sapone; non è sufficiente il dire: Vogliamo scacciare l'Austria dall'Italia! perchè l'Austria se ne vada. Questa potenza è sorda alle belle frasi, e lo scacciarla è impresa ardua e sanguinosa, che richiede grandi forze, e sagacità pari alle forze.

È d'uopo quindi ponderare i mezzi e l'opportunità, ed ecco che già i partiti si scindono: l'uno sprezza la guerra regia, l'altro avversa l'insurrezione; l'uno accusa l'azione governativa che smorza l'ardore popolare, l'altro condanna l'ardore popolare perchè disordinato e dissolvente; un terzo sparge la diffidenza, un altro ancora grida fuori di tempo e manca al momento decisivo. Ma questi sarebbero ancora mali tollerabili e di lieve danno se si potesse imaginare che i diversi partiti si sostengano mutuamente nella lotta, e combattano a fianco l'uno dell'altro, come in battaglia campale bersaglieria, fanteria, cavalleria ed artiglieria si combinano e si aiutano a vicenda.

Ma la bisogna camminerebbe diversamente. I mazziniani non sarebbero più mazziniani se durante la lotta cessassero di minare gli ordini governativi e la disciplina dell'esercito regio; i repubblicani non sarebbero più repubblicani accorrendo nell'esercito regio e rinunciando di trar profitto dei successi per la realizzazione delle loro predilette forme politiche, e i costituzionali non sarebbero più costituzionali se lasciassero il campo libero alle tendenze degli uni e degli altri, mentre sono impegnati nella guerra col nemico esterno.

Non altrimenti i clericali e gli assolutisti cesserebbero di essere tali, tostochè facessero voti sinceri per il trionfo dell'indipendenza italiana e per la cacciata dell'austriaco.

Altro quindi non rimane che o cancellare i partiti tutti e cadere nell'assolutismo, nella dittatura, o lasciare che i partiti siano esclusivi. Sarà perciò impossibile la formazione del grande partito nazionale? Noi crediamo; si ponderino forze e mezzi di ciaschedun partito, come abbiam già fatto, e sia capo e centro del partito nazionale, quello che li ha maggiori e più efficaci, quello che sostanzialmente è l'unico che può mostrare qualche cosa alla faccia del sole.

Noi siamo adunque esclusivi in quanto lo sono i partiti per la loro stessa natura. Non possiamo cambiare l'indole dei partiti, nè fare che i partiti non siano partiti. Rimproverare al partito costituzionale l'esclusività è assurdo; ma nei termini in cui abbiamo posta la questione quel rimprovero è una confessione della debolezza, anzi della nullità degli altri partiti, imperocchè siamo così poco esclusivi, che ci dichiarammo disposti a seguire la bandiera di quel qualunque altro partito che avesse maggior forza, mezzi più potenti.

Invece di rimproverarci l'esclusività, ci si dimostri che qualche altro partito li abbia maggiori o almeno uguali. Sappiamo che nè mazziniani nè repubblicani verranno a noi, ma poco invero ce ne cale dacchè i loro amici ne hanno confessato la debolezza, e che il grido di conciliazione, che essi mandano non è altro che il grido del mendico petulante che domanda un posto alla tavola del ricco.

L'obbiezione che non ci siam curati di venti milioni di italiani nel nostro programma non ha maggior valore. Quelli che la pongono in campo, sono così abituati a supporre che le loro idee individuali debbono essere a qualunque costo quelle di tutta Italia, che non sanno comprendere la nostra riserva intorno a questo punto, e suppongono che noi vogliamo imporre lo statuto sardo e dinastie di nostro gusto a tutto il resto dell'Italia.

Possiamo far voti che il resto dell'Italia si costituisca in modo che giovi alla causa dell'indipendenza italiana, ma non abbiamo missione di parlare a nome di tutti gli altri italiani, come non crediamo che l'abbiano i nostri avversarii, e lasciamo il giudizio in proposito agli abitanti di quei paesi medesimi, i quali meglio di noi saranno in grado di pronunziarlo.

Noi non consiglieremo giammai alla monarchia costituzionale subalpina di andare difilata, a dispetto di tutta l'Europa, a Roma a proclamare una nuova forma di governo, nè a Napoli a scacciare la dinastia borbonica; ma saluteremo con gioia il momento in cui quei paesi potranno vantarsi di avere ordini governativi più consentanei allo spirito del secolo in cui viviamo, e sopratutto più propizii alla causa italiana. Ma dobbiamo osservare che come sono attualmente quei governi e quei paesi non possono essere di alcun giovamento alla nostra causa, e che un cambiamento qualunque in causa delle perturbazioni inevitabili che trarrebbe seco, li renderebbe inetti per il corso di qualche anno sino a tanto che non fossero consolidati i nuovi ordini a giovare direttamente alla causa dell'indipendenza. Sappiamo che molti si illudono a questo proposito e credono che, cominciata oggi l'insurrezione a Firenze, Roma, Napoli, Palermo, domani saranno disponibili migliaia di combattenti per la causa italiana. Anche noi lo credemmo un giorno; ma oggi ne siamo disingannati e l'esperienza del 1848 e del 1849 ci ha dimostrato che un paese in rivoluzione è il meno atto a condurre innanzi una guerra offensiva all'estero. Non si allegni la Francia del 1791 per esempio; noi non abbiamo da combattere un duca di Brunswic e un esercito prussiano male organizzato e peggio condotto. Guardiamo piuttosto alla Francia del direttorio che senza un Bonaparte e il prodigio di Marengo, avrebbe veduto quindici anni più presto i disastri di Waterloo. Guardiamo alla repubblica francese del 1848 che, lacerata da intestine discordie, non ebbe nè il coraggio, nè la forza di arrischiare una guerra europea per sostenere l'Italia e se stessa. Perciò non possiamo far calcolo di venti milioni di italiani, considerati come governo e paese, ma pure facciamo calcolo sui medesimi come individui e come opinione pubblica, e non crediamo d'ingannarci se supponiamo che essi in grande maggioranza arrechino la forza, loro inerente in quel modo, al trionfo della monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia nel senso e coll'estensione che abbiamo additata.

Di quelli che gemono sotto l'immediata dominazione austriaca è superfluo il far menzione. Essi saluteranno con gioia i liberatori, a qualunque partito appartengano, e uniranno i loro sforzi come fecero nel 1848, e meglio d'allora con quelli che si presenteranno con forze visibili e reali, anzichè con teorie e utopie.

Non è poi vero che noi sprezziamo interamente le forze dell'insurrezione. Crediamo che a tempo e luogo opportuno l'insurrezione può spiegare una forza ed efficacia pregevole per i fini che ci prefiggiamo. Crediamo che l'insurrezione durante la guerra guerreggiata può imbarazzare e ritardare i movimenti del nemico, e sopratutto recargli gravi danni dopo una sconfitta, ma non crediamo che l'insurrezione sia capace di impedire del tutto le operazioni militari del nemico e molto meno arrecare un fatto decisivo per la guerra, e non possiamo tralasciare di osservare che non di rado l'insurrezione è un imbarazzo e un peso per la causa stessa che deve sostenere, e manca sovente nel preciso momento in cui sarebbe vantaggioso il suo concorso; l'insurrezione è un'arma buona ma pericolosa, sempre secondaria, e sulla quale non si deve contare con sicurezza. Sopratutto però non crediamo alla forza dell'insurrezione mazziniana, che senza cervello e senza direzione, non ha mai saputo giungere che troppo presto o troppo tardi, in proporzioni così esigue, con forme così odiose e barbariche, che ogni uomo assennato e civile deve respingerne ogni connivenza.

Non è qui il luogo di esporre le nostre idee sulla efficacia, ammissibilità ed opportunità dell'insurrezione nella lotta nazionale. Ci basti l'aver additati i suoi principali caratteri e le condizioni che rendono accettabile il concorso delle sue forze. Il partito costituzionale non le respinge in modo assoluto, ma all'uopo è in grado di farne senza. Il concorso dei popoli, che richiede il partito costituzionale, non consiste unicamente nel trovare degli uomini che, pratici del terreno e dotati di coraggio, prendano le armi alla rinfusa e corrano sul nemico alla cieca e all'impazzata. Il partito costituzionale accetta bensì il concorso di tale azione quando può essere utile allo scopo comune e quando l'insurrezione non sia un movimento che sotto il pretesto di combattere l'austriaco, sia diretto contro il partito costituzionale medesimo; ma esso preferisce che i popoli concorrano ai suoi sforzi mediante l'opera ed assistenza morale, arrecando all'impresa la forza dell'opinione, versando per essa le ricchezze della nazione e ingrossando le file dell'esercito nazionale con buoni e valorosi soldati, sottomessi alla disciplina militare, pronti ad apprendere la manovra delle battaglie, disposti e capaci di sopportare i disagi di faticose campagne. Tale concorso i costituzionali non potranno attendersi nè dalle ubbie mazziniane, nè dall'opinione repubblicana e a questo riguardo mazziniani e repubblicani sono più esclusivi dei costituzionali.

IGIENE PUBBLICA

Nel foglio dell'11 corr. abbiamo pubblicata una breve nota intorno agli stabilimenti pericolosi, incomodi ed insalubri, secondo la classificazione introdotta qui dalla Francia.

Ma quali sono gli stabilimenti insalubri? Pochi lo sanno. Il consiglio superiore di sanità dava alla luce nel 1851 una classificazione precisa di tutti gli opifici, ripartiti come abbiamo detto; ma anco quella pubblicazione è poco conosciuta.

È dunque convenevole di farne un cenno.

Gli stabilimenti di prima classe vanno allontanati dalle abitazioni, in sito assegnato dall'autorità municipale, alla distanza almeno di tre chilometri.

Quelli di seconda classe, ossia pericolosi, sono posti sotto la continua sorveglianza della polizia municipale.

Finalmente quelli di terza classe, detti incomodi, non sono soggetti alla sorveglianza salvo per quanto possono ledere i regolamenti vigenti.

Il solerte dottor Torchio ci comunica la lista degli stabilimenti di prima classe che vanno eretti lungi dalla città. Noi la inseriamo, affinchè valga a far cessare richiami, a cui il municipio non potrà dare ascolto, finchè non sia compilato un codice di polizia civica, di cui è viepiù sentito il bisogno.

Ecco l'elenco:

Acido arsenioso (fabbrica di).
Acido idroclorico (fabbrica di).
Acido nitrico (fabbrica di).
Acido pirolignico (fabbrica di), se non si abbruciano i gaz.
Acido solforico e solforoso (fabbrica di).
Acqua di raggia (fabbrica di).
Ammazzatoi per l'estrazione de' prodotti animali.
Arseniali (preparati).
Azzurro di Berlino (fabbrica di), quando non si abbruciano i gaz.
Bianco di Spagna, o carbonato di calce in pane.
Corde da minugia (fabbrica di).
Calcinazione delle ossa, se non si bruciano i gaz.
Capsule fulminanti (fabbrica di).
Carbone animale, se non si bruciano i gaz.
Carbone di terra (houille) (depurazione), e fabbricazione del cocke.
Carbone vegetale in vasi chiusi, se non si abbruciano i gaz.
Carni (deposito di) per l'industria.
Catrame (fabbricazione e depurazione del).
Ceneri clavellate (allume di feccia) senza bruciarne i gaz.
Cloro (fabbricazione del).
Cloruri, o cloriti, od ipocloriti alcalini, e cloruri alcalini liquidi.

Cocke (depurazione del carbone nei fornelli).
Colla forte.
Concimi (fabbricazione dei).
Cuoi verniciati.
Ferro (fonderie con forni reali).
Fosforici (fabbrica di zolfanelli).
Fulminato di argento, di mercurio, materie fulminanti.
Fuochi d'artifizio (fabbrica di).
Gaz illuminante.
Idroclorato d'ammoniaca, se non si bruciano i gaz.
Idroclorato di soda.
Imbiancamento della lana e seta col gaz acido solforoso.
Magona, o fabbrica di ferro fuso.
Materie animali (deposito di).
Id. Distillazione, se non si bruciano i gaz.
Materie vegetali (gran deposito di).
Materie diverse infiammabili (fabbricazione di).
Nero d'avorio, di fumo, di ossa, se non si bruciano i gaz.
Olii essenziali di terebintina, di lavanda, ecc.
Olio animale pei conciatori, se non si bruciano i gaz.
Olio di pesce (fabbricazione dell').
Oro; raffinamento coll'acido solforico senza condensazione.
Ossido di piombo.
Polvere da caccia (fabbrica e magazzino di).
Prodotti chimici diversi.
Rame (fusione e lamellazione del).
Id. (solfato di).
Resine (lavoro in grande).
Sangue (deposito ed essiccamento).
Schisto bituminoso (carbonizzazione dello).
Smalto (fabbrica dello).
Solfuri metallici (torrefazione dei).
Tela cerata o verniciata (fabbrica della)
Terebintina (estrazione in grande).
Torba (carbonizzazione in vasi aperti della).
Tritossido di ferro, in vasi aperti.
Urati (fabbricazione di).
Zolfo (estrazione e raffineria dello).

La Borsa e la Politica. L'*Armonia* si occupa di frequente degli affari della Borsa, e talvolta conviene ricercare le sue opinioni politiche dopo il 5 0|0 ed il rialzo ed il ribasso de' corsi.

Oggi, per esempio, essa spiega il ribasso avvenuto alla Borsa di Parigi sul 3 0|0 piemontese, con una ragione singolare.

Due lire di ribasso sul 3 0|0 piemontese, mentre la rendita francese ed i consolidati inglesi aumentano! Ma è cosa da far perdere la testa!

Dite che erano offerti troppi titoli alla Borsa, o che il 3 0|0 piemontese è un valore molto osteggiato a Parigi. Ma le son baie!

La vera causa, la sola causa del ribasso è quella addotta dall'*Armonia*.

Ecco che scrive nel suo bollettino:

« Alcuni attribuiscono questa inesplicabile anomalia alla voce corsa alla Borsa di Parigi, trattarsi lo scambio della Savoia coi ducati di Parma e Piacenza. — Nessuno vorrà accusarci di parzialità pel ministero; dichiariamo pertanto francamente di non prestar fede a questa diceria. I ministri costituzionali sono generalmente audaci: audacissimi i nostri, ma certamente non tanto da accogliere oggi una proposta rigettata altra volta con isdegno dal cav. Osorio, ministro di Carlo Emanuele III, ammirazione del mondo e sopranominato il Grande, benchè il più assoluto dei re. »

Vedete dove va a rannicchiarsi la politica!

Se l'*Armonia* condanna chi discute i misteri della religione, è però molto addentro ne' misteri della diplomazia, e non ha scrupolo di rivelarli.

Ma come c'entra la Borsa in uno scambio di provincie? E chi sarebbe sì imprudente come l'*Armonia* da riferire di siffatte novelle, fossero pur vere o probabili?

Ignoriamo se la notizia pubblicata dall'*Armonia*, abbia fondamento in qnalche vaga diceria od in negoziazioni. Dal canto nostro crediamo che sia una voce gittata là, con uno scopo poco onesto; in qualunque modo, è mirabile la pretensione dell'*Armonia* di mantenere immutabile la politica e di governare il Piemonte colle idee del cavaliere Osorio, a malgrado delle mutazioni avvenute ne' tempi e nelle istituzioni.

Politica austriaca. Finalmente l'opinione pubblica in Inghilterra si commove a fronte dell' attitudine dell' Austria e il *Times* sfoga il suo risentimento nel seguente articolo:

Unita con noi in ogni passo diplomatico che abbiamo fatto, l' Austria ha sempre evitato con molta cura di legarsi colla nostra alleanza o di incorrere in una rottura con quella potenza contro la quale noi ora pugniamo assai più per il suo interesse che per il nostro. Sul principio la scusa era che mentre noi eravamo lontani, essa era contigua ai confini della Russia, e che non era ragionevole di pretendere che essa si muovesse prima che fosse rassicurata dalla nostra presenza. Finalmente noi giungemmo con tali forze e con tanti preparativi che la scusa non era più sostenibile, ma l'Austria non fece un sol passo innanzi. Il congresso di Bamberga era stato fatto nell' interesse della Russia e l' Austria non osava muoversi senza il consenso del congresso di Bamberga. Frattanto il successo dichiaravasi in favore degli alleati, e i flutti dell' invasione russa furono ributtati dalle mura di Silistria. Allora l' Austria fece un passo avanti, ma in una direzione che era evidente dettata da tutt' altro interesse che da quello della politica europea ed anche tedesca. I principati non potevano più tenersi dalla Russia, e l' Austria era disposta ad occuparli in nome della Turchia. La Russia respinse il di lei *ultimatum*, ma l' Austria non osò sostenere il suo *ultimatum* facendo ricorso alla forza delle armi.

Tale è in termini abbastanza esatti la posizione che l' Austria occupa attualmente. I doveri che le sono imposti da questa posizione sono manifesti. In buona fede essa è tenuta a tenere quelle provincie, in qualità di alleata della Turchia, come un deposito sacro, che deve essere restituito tosto che la Turchia sarà in condizione di richiederlo inviolato come essa lo ha ricevuto.

Tutte le notizie convengono che l' Austria non ha fedelmente corrisposto al suo dovere. Dal primo suo ingresso nelle provincie danubiane sino all' attuale momento l' Austria ha trattato i turchi e i provinciali con soverchiante insolenza, la quale sembra annunziare che non viene come amico ma come padrone, non come alleato ma come sovrano. Secondo i suoi usi, essa cerca di stabilirsi in una provincia che non ha conquistata come nemico, dopo aver ottenuto l' ingresso nella medesima in qualità di amico, ed esercita sulle rive del Danubio quello stesso ottuso ed incessante dispotismo che immerge nel lutto le pianure della Lombardia e le lagune della Venezia. Il cuccolo ha ottenuto di essere ammesso nel nido, e vi domina con tutta la padronanza del legittimo proprietario. Così adempie l'Austria al dovere cui si è obbligata verso la Turchia, così sostiene essa la posizione che ha assunto verso la Russia. Quale è l'attuale sua gratitudine verso l' Inghilterra e la Francia?

Essendosi unita a noi in tutte le nostre negoziazioni e rimostranze, l'Austria secondo il sentimento generale era tenuta di unirsi a noi anche coi mezzi ai quali facemmo ricorso per dar forza alle medesime, ma se incapace o renitente a sostenere colle sue armi le conclusioni della sua diplomazia, essa sarebbe stata almeno obbligata da ogni sentimento di onore e di giustizia ad agire colla massima buona fede e amicizia verso le potenze, colle quali era tanto progredita, e dalle quali si è ora separata in modo per nessun verso giustificabile.

Quanto abbia corrisposto a questa ragionevole aspettativa, lo veniamo a sapere da una recente lettera del nostro corrispondente di Costantinopoli. Siamo impegnati nell'assedio di una immensa fortezza, difesa da un esercito probabilmente più numeroso del nostro, il quale combatte sul proprio suolo, e possiede illimitate quantità di munizioni da guerra.

Sopratutto era da desiderarsi che questa disparità non fosse accresciuta dall'arrivo di ulteriori rinforzi russi. Con questa vista, i turchi avevano di mira una diversione nella Bessarabia, che avrebbe tosto obbligato i russi a concentrare le loro truppe in quella parte, e troncare così l'ultima speranza di soccorso all'esercito di Crimea. Si dice che questo movimento fu impedito dall'Austria, la quale teme che se i turchi invadono la Russia dal lato delle provincie danubiane, l' imperatore di Russia possa trattare un tale procedere come un atto di ostilità. Certamente ciò è qualche cosa meno di neutralità. I turchi sono in guerra coi russi, l'Austria ha solennemente dichiarato che la loro causa è giusta, eppure essa s' interpone per impedire che essi facciano quei movimenti strategici che sono ritenuti necessari per la loro salvezza e per quella dell'esercito di quelle medesime potenze, colle di cui viste l'Austria ha dichiarato di concorrere pienamente, affettando pure di rallegrarsi del successo delle loro armi! L'occupazione austriaca dei principati è impiegata in questo momento come un mezzo di ostilità verso le potenze alleate e di facilitazione alle imprese della Russia. Se noi avessimo saputo che ai turchi non sarebbe stato permesso di fare una diversione in nostro favore sulle rive del Pruth, che l'Austria li avrebbe dispensati dalla necessità di difendere il loro paese e vietato loro di invadere quello del loro nemico, noi avremmo trovato per Omer bascià e il suo valoroso esercito un'opportuna occupazione sia nelle steppe della Crimea o nelle montagne dell'Armenia. L'Austria infatti ha occupato i principati, ma ha neutralizzato una forza quasi uguale alla sua propria. Si è unita con noi nei protocolli, ma ha disertato nell'azione. Entrò sul Danubio come nostro amico, e vi rimane per insultare i nostri alleati, e agire contro le nostre combinazioni strategiche. Ma questa politica torta non le sarà di alcun giovamento. L'Austria troverà ancora che è più facile di alienarsi un amico che di conciliarsi un nemico, e che mentre la sua recente intromissione le ha fatto perdere molto presso gli alleati, non ha guadagnato nulla presso la Russia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 2 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Gringia avv. Luigi, giudice nel tribunale di prima cognizione di Torino, nominato a vice-presidente nel medesimo tribunale;

Persico avv. Gaetano, giudice istruttore di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Vercelli, giudice istruttore d'egual classe in quello di Mondovì;

Martorelli avv. Francesco, id. di quarta classe nel tribunale di Mondovì, id. d' egual classe in quello di Vercelli;

Graglia avv. Carlo, giudice del mandamento di Andorno-Cacciorna, giudice di quello di Vigone;

Casaccia avv. Benedetto, id. di Mongrando, id. d'Andorno-Cacciorna;

Stratta avv. Giuseppe, id. di Borgomasino, id. di Mongrando;

Longone avv. Paolo, id. di Fiano, id. di Borgomasino;

Ugonino avv. Carlo, id. di Fiano;

Magnani not. Pietro, segretario della giudicatura di Cavaglià, segretario di quella di Graglia;

Cattaneo Francesco, id. di Portacomaro, id. di Cavaglià;

Mecca not. Ignazio, id. di Stroppiana, id. di Trino;

Lima Fortunato, id. di Priero, id. di Stroppiana;

Voena not. Francesco, volontario scrivano nella segreteria dell' uffizio fiscale generale di Torino, segretario della giudicatura di Portacomaro;

Depetro not. Paolo, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione d'Alba, segretario della giudicatura di Priero;

Carrel Francesco Ottavio, sostituito segretario della giudicatura di Gignod, segretario di quella di Morgex.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Gli spiriti bellicosi dell'Armonia. L'*Armonia* ha un articolo intitolato: *Rugginuzze ministeriali*, in cui parla di dissidenze fra il conte Cavour ministro delle finanze ed il cav. Alfonso La Marmora, ministro della guerra, volendo il primo fare economia riducendo l' esercito, ed opponendovisi vivamente il generale La Marmora.

L'*Armonia* che è sempre stata partigiana della riduzione dell'esercito, è ora favorevole al ministro della guerra.

Ma la sua approvazione era inutile, perchè non può esservi alcun ministro, che pensi attualmente a proporre la riduzione dell'esercito.

Veramente la pace, è in Europa sì ferma e profonda!

Telegrafo sottomarino. — Ieri si aperse la corrispondenza fra Genova e Bastia mediante il cordone sottomarino con la massima precisione e chiarezza di segnali ed esito felicissimo, sicchè questa linea è ora aperta pel servizio dei governi, e lo sarà ben presto anche dei privati.

Debito pubblico. Si prevengono i portatori di titoli interinali di rendite 5 0|0 e 3 0|0 di cui nella legge e nel reale decreto del 14 aprile 1854, che il 15 del volgente mese di novembre trovasi in iscadenza il pagamento del settimo decimo del relativo prezzo d' acquisto.

Si rinnova l' avvertenza che il ministero di finanze, giusta il disposto dell' articolo 11 del reale decreto suddetto, è in facoltà di far vendere i titoli interinali in ritardo di pagamento.

Spedizione dei pieghi e gruppi per le strade ferrate. Per le varie occupazioni dei capi-stazione di Torino, Genova, Alessandria e Novara, non potendo essi sempre attendere alle spedizioni dei gruppi e pieghi di finanza, si stabilisce quanto segue:

1. Nelle stazioni di Torino, Genova, Alessandria e Novara la spedizione del danaro ed oggetti di finanza si farà dai cassieri, e nelle altre stazioni dai capi-stazione medesimi.

2. La consegna che venisse fatta ad altri non è dall' amministrazione riconosciuta.

3. I cassieri delle dette stazioni ed i capi delle altre spediranno essi medesimi i pieghi ed i gruppi, e li riporranno nella cassa forte del vagone a bagagli, ritenendone la chiave e rimettendo al guarda bagagli il foglio di via.

Una doppia chiave è rimessa ai cassieri delle dette quattro stazioni ed ai capi delle altre, i quali all' arrivo del convoglio nella stazione di destinazione, aperta la cassa, ritireranno i pieghi e gruppi che loro sono diretti, in contraddittorio del guarda bagagli, cui passeranno ricevuta sul foglio di via.

Spedale italiano a Buenos Ayres. — Si fece cenno altra volta in questo foglio dello spedale italiano di Montevideo, del quale il presidente della repubblica orientale pose la prima pietra il 22 maggio 1853, e s'indicarono i nomi di coloro fra gl'italiani residenti in quelle regioni, che più generosamente contribuirono alla sua fondazione. Ora l'edifizio tocca quasi al compimento mercè le sempre crescenti offerte di danaro, e fra pochi mesi i sudditi sardi non solo, ma gli italiani di tutte le provincie che infermino a Montevideo, troveranno caritatevole rifugio in un istituto posto sotto l'alto patronato del re di Sardegna.

I nostri connazionali che vivono sulle rive occidentali del Plata e sul Parana, vollero gareggiare coi loro compaesani di Montevideo: deliberarono la costruzione d'un altra spedale italiano a Buenos Ayres, e chiesero ed ottennero dal cav. Cerruti, incaricato d'affari di S. M., e dal conte Albini, comandante la stazione navale sarda al Plata, quell'appoggio di cui erano stati larghi ai promotori dell'istituto di Montevideo.

A mezzo dicembre dello scorso anno una commissione provvisoria fu costituita sotto la presidenza del conte Albini, la quale, per mezzo di tre sottocommissioni, composte tutte d'italiani, diè opera a raccogliere oblazioni per la costruzione dello spedale. Lo stesso governatore della repubblica offerse 2,800 lire, ed ebbe ad onore di rappresentare S. M. il giorno in cui fu posta la prima pietra dell'edifizio.

Questa funzione ebbe luogo il 12 marzo in una magnifica giornata di primavera, fra un numeroso concorso di italiani e di paesani: nella sera stessa una rappresentazione teatrale, a cui intervennero ufficialmente il governatore e i suoi ministri, diede un prodotto considerevole a benefizio dello spedale italiano.

Una commissione permanente fu composta nel modo seguente:

Il R. console generale, presidente nato — Il R. viceconsole, segretario nato — Amadeo Luigi, vicepresidente — Coetho di Meyrelles, vicepresidente — Slambi Antonio — Caprile Giacinto, cassiere — Demartini Giovanni — Mazzini medico Giuseppe — Arata sacerdote Giuseppe — Corti Giacomo — Demarchi Antonio — Delfino Bernardo — Viale Bartolommeo — Robbio Giovenni — Muratore Giuseppe — Maggiolo Filippo — Repetto Luigi.

Membri onorari con voto consultivo:

Amoretti Giovanni — Chicchero Sebastiano — Delfino Antonio — Devincenzi Giovanni — Ravire Claudio — Pinoli avv. Clemente.

I governi vicini mostrarono anch' essi efficacemente le loro simpatie per i due istituti protetti dal re di Sardegna ed aperti a tutti i connazionali nostri. Quello del Paraguay concesse l' estrazione in franchigia dal suo territorio dei legnami occorrenti alle costruzioni; e l'imperatore del Brasile, non solo permise che nei suoi stati si aprissero sottoscrizioni, ma volle intervenire coll' augusta consorte ad una rappresentazione che fu data il 1° ottobre al teatro imperiale di Rio-Janeiro in favore de'due spedali italiani al Plata, e che diede un profitto netto di 5,000 lire.

Le liste de' sottoscrittori, alla cui testa figuravano S. M. il re e il ministero della marina, furono fin dal principio rapidamente coperte, e sul finire di marzo le somme donate ammontarono ad oltre 140 mila lire e 2600 le contribuzioni mensili a cui si obbligarono i sottoscrittori. Nell' impossibilità di poter tutti citare i nomi loro, ci limitiamo ad unire a questi cenni il seguente elenco delle oblazioni:

S. M. il re L. 12,600 — S. E. il governatore di Buenos Ayres L. 2,800 — Il R. ministero della marina L. 1,960 — Demartini Giovanni L. 16,240 — Arata sacerdote Giuseppe (1) compreso il valore del terreno) L. 11,320 — Prodotto di una serata data dalla compagnia lirica Olivieri L. 4,480 — Corti e Francischelli L. 3,360 — Delfino Bernardo L. 3,360 — Amadeo Luigi L. 2,800 — Repetto Luigi, figli L. 2,800 — Slambi Antonio L. 1,960 — Demarchi S. A. L. 1,680 — Amadeo Vincenzo L. 1,400 Bergallo Giuseppe L. 1,400 — Caprile Giacinto L. 1,400 — Delfino Antonio L. 1,400 — Maggiolo Filippo L. 1,400 — Viale Bartolomeo L. 1,400 — Repetto e C. L. 1,120 — Salomone Giuseppe (mattoni) L. 840 — Avegno Giuseppe Leonardo L. 560 — Bellini Francesco L. 560 — Campodonico Giacomo L. 560 — Marane Filippo L. 560 — Mazzini Nicola L. 560 — Migone Giovanni L. 560 — Migoni Giuseppe L. 560 — Oneto Antonio L. 560 — Parodi Giuliano L. 560 — Ratto Silvestro L. 560 — Robbio Giovanni L. 560 — Rocca Girolamo L. 560 — Rossi Antonio L. 560 — Sicombra G. B. L. 560 — Vallega Domenico L. 560 — Viale Luigi L. 560.

(1) *Decorato da S. M. colla croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.*

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 12 novembre.

Vi prego di notare il discorso pronunziato da lord Aberdeen al banchetto che fu dato per la installazione del lord-maire, e converrete con me che questo discorso è concepito in un senso pacifico. Ma ciò non è tutto; leggete il *Times* di ieri e i comenti che egli fa, e vedrete che il tenore è molto diverso. Dicesi che se si potesse entrare in una via pacifica sarebbe una fortuna. La qual parola, se fosse stata proferita sei mesi fa, avrebbe eccitato un *urrà* generale di disapprovazione in Inghilterra.

Io credo dunque di poter dire che, se non vi sono sintomi di pace, non sarei tuttavia sorpreso se in breve dovessi parteciparvi che furono intavolate delle trattative sulle basi delle quattro garanzie. Tutti gli stati d'Europa stanno male di finanze e sarebbero lieti di intraprendere delle serie negoziazioni. Riguardo alla Francia poi, capirete bene che l'esposizione annunziata per il mese di maggio ha bisogno di pace e di condizioni migliori per avere uno splendido successo. Non voglio già dire con ciò che si tratterà ad ogni costo, ma giovami constatare un sintomo, cioè che tutte le lettere che io ricevo da ogni parte dell' Europa, da Berlino, Vienna, Dresda, Amburgo, parlano di negoziati pacifici che possono essere iniziati da un momento all'altro.

Il *Moniteur* ha prodotto un certo buon effetto quest' oggi e i fondi che già erano scaduti a 71 fr. e 50 cent. sono risaliti al di sopra di 72 fr. La piccola borsa del baluardo comincia a credere che l' assalto avrà luogo e che la piazza sarà presa fra poco.

La nomina del nuovo direttore dell' *Opéra*, sig.

Crosnier, è nel *Moniteur* di quest' oggi. Notate i termini nei quali è concepita, vale a dire, che per lo innanzi, tutte le azioni concernenti l' amministrazione dell'*Opéra* saran dirette da o contro l' amministrazione generale. Il che è motivato dall' ultimo processo del sig. Dudon intentato all' amministrazione. Dispiacque molto al sig. Fould il vedersi tradotto davanti al tribunale, malgrado la sua qualità di ministro dell' imperatore, e si è per evitar ciò in avvenire che il decreto gli dà l' accennato potere.

Avrei ancora degli altri fatterelli da raccontarvi, ma sono troppo intimi, e mostrandosi ora verso i giornali stranieri, e sopratutto italiani, una tale severità che io non voglio esporre il vostro giornale a dei nemici; tanto più che in certi caffè e gabinetti di lettura dove si riceve, da otto o dieci giorni non l' ho visto che a rari intervalli. Lo stesso dicasi di altri giornali italiani. Quanto a me io non credo di essere mai uscito dai limiti della più stretta moderazione, e però devo pensare che si tratta di misure generali. So d' altronde che sono trattenuti anche dei giornali inglesi.

Mi vien detto in questo momento che sarebbe arrivato un dispaccio, secondo il quale, dopo un assalto assai micidiale, le truppe francesi sarebbero riuscite ad occupare metà della città. L' assalto avrebbe avuto luogo il 5. Ciò ripetevasi ad alta voce a St-Cloud durante il ricevimento che seguì dopo la messa. Noi non abbandoneremo la Crimea e la guerra continuerà senza interruzione.

La piccola borsa è aumentata di quasi un franco in pochi minuti. A.

—

Il *Moniteur* mette il pubblico in diffidenza contro i dispacci che arrivano per via della telegrafia privata. È una cura che ci siam sempre presa anche noi e troviamo anzi indulgente il *Moniteur*, quando dice che non bisogna accordar alla telegrafia privata maggior fede che a semplici corrispondenze particolari. Non è impossibile aver corrispondenti coscienziosi e ben informati; ma è affatto impossibile rispondere della verità di dispacci spediti da Vienna, Costantinopoli, Marsiglia da agenti senza risponsabilità e senza guarenzia. I dispacci privati non possono mai essar accolti che sotto beneficio d' inventario. (*Presse*)

SPAGNA

Madrid, 8. La seduta delle cortes d'ieri, in comitato segreto, fu affatto tranquilla. Erano presenti 163 deputati, su 200 presenti a Madrid e tutti i ministri. Il seggio della presidenza era tenuto dal dep. di Segovia Esteba Pastor, anziano di età (ha 84 anni). Erano vice-presidenti San Miguel e il marchese del Duero, e si nominarono parecchie commissioni ed una deputazione che andasse incontro alla regina. Del resto, nessun incidente; tutti stavano sulla riserva.

Oggi alle nove ore c'è già gran folla sulla piazza della cortes. La guardia nazionale avrà 20,000 uomini sotto le armi. Quasi tutte le strade per dove deve passare la regina sono adorne a festa. La Gazzetta ufficiale ha preparato bene la giornata, giacchè stamane comparve con un decreto contenente amnistia generale pei fatti del 28 agosto. *Relego al olvigo y concedo amplia amnistia de los succesos occuridos en el dia 28 de agosto*, disse la regina, e tutti i prigionieri furono immediatamente messi in libertà. La guarnigione fa ala colla guardia nazionale. Alle due ore 21 colpi di cannone annunziarono che la regina sortiva da palazzo. Il corteggio era veramente magnifico. Quì c' è ancor tutto il fasto della vecchia monarchia. Due squadroni di guardia nazionale seguivano la vettura della regina. La folla si tenne in un ostinato silenzio.

Entrata poi la regina nella sala, lesse il discorso, senza che fosse mai interrotta, senza che sui volti dei deputati apparissero segni d' approvazione o disapprovazione. Ma quando essa ebbe finito e si alzava sconcertata di quel silenzio un grido di *Viva la regina!* fu seguito da un plauso generale, che si prolungò per alcuni minuti. Si applaudiva alla regina od alla donna? Non lo so, ma vi dico il fatto. Allorchè la regina uscì tutta lieta in viso, le acclamazioni della sala trovarono un formidabile eco nella folla, e fu un singolare contrasto al silenzio dell' arrivo. Il popolo spagnuolo aspettava forse che fosse letto il discorso e che gli fosse dato il segnale da' suoi rappresentanti.

Dopo ciò che ho osservato, mi pare di poter dire che, se non succede nulla d' imprevisto, la questione dinastica mi pare risolta. La maniera cordiale e simpatica con cui fu la regina accolta dall'assemblea è uno di quei trattati che non si rompono, se non quando vi si è costretti. A domani il principio dei lavori delle cortes, da cui la nazione aspetta il suo avvenire. La prima giornata fu buona. Voglia Iddio che questo cominciamento mantenga tutto ciò che promette.

(*Corr. della Presse*)

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Fremdenblatt*:

« *Bukarest*, 7 *novembre*. Ieri giunse da Costantinopoli l' ordine al generalissimo dell'esercito ottomano Omer bascià di far marciare nella Moldavia tutte le truppe turche che si trovano nella Valacchia. Si fanno i preparativi per la pronta partenza »

Si annunzia da Varna 3 novembre, che i condottieri degli alleati decisero nella notte del 26 al 27 ottobre, in un consiglio di guerra, di tentare l' assalto contro Sebastopoli nei primi giorni di novembre, ed in caso che questo non riuscisse, di abbandonare per ora le operazioni contro quella fortezza e di attaccare l' esercito russo sotto Menzikoff presso Baksciserai. Indi si riprenderanno le operazioni contro Sebastopoli.

La *Presse* di Vienna reca in proposito quanto segue:

« Dopo che i francesi erano entrati nella terza parallela, si tenne il 26 un consiglio di guerra in cui fu deciso di attendere prima il risultato del bombardamento di Sebastopoli dalla terza parallela e di dare poscia l' assalto alla fortezza. Nel caso poi che l' assalto venisse respinto dagli assediati, fu deliberato di avanzarsi colla maggior parte dell' esercito d' assedio e di procedere offensivamente contro l' armata di sblocco e di giungere ad un fatto decisivo in campo aperto. Le operazioni contro Sebastopoli resterebbero frattanto sospese. »

Bukarest, 8. La fregata a vapore *Cristophe Colomb*, partita di Crimea il 4, portò le notizie seguenti all'ufficiale superiore francese, che risiede a Varna:

La batteria di breccia non era più che 150 metri dal punto d'attacco, ed aveva aperta una breccia sufficiente perchè l'assalto potesse essere dato nella giornata del 4. La batteria di breccia degli inglesi era all' incirca alla stessa distanza. Tutto andava bene.

Jassy, 8. Il movimento delle truppe ottomane verso la Moldavia ed il Pruth continua con una grande attività. Questa marcia fa nei principati una viva impressione. Non si dubita che l'armata turca non sia in grado di riprendere vigorosamente le sue operazioni offensive. Lo stesso generalissimo ottomano deve portarsi al Pruth. (*Disp. del* Mon.)

— Il maresciallo ministro della guerra ricevette dal generale Canrobert, comandante in capo l'armata d' Oriente, il rapporto seguente:

« Quartier generale innanzi Sebastopoli,
il 27 ottobre 1854.

« Signor maresciallo,

« Noi continuiamo la costruzione di nuove batterie, che devono battere il lato est della parte di cinta che noi attacchiamo. Sono piantate sulla roccia, e noi procediamo a colpi di petardi, a forza di sacchi di terra e con ogni mezzo faticoso. Però arriveremo fra non molto ad esser in grado di moltiplicare i nostri fuochi contro le difese, alla riparazione delle quali i nostri avversari lavorano con notevole pertinacia.

« La città sofferse molto del nostro fuoco, e noi sappiamo che le perdite dei difensori sono enormi.

« Gl' Inglesi difendono Balaklava, che è il centro del loro sbarco, con soldati di marina, un battaglione di fanteria e dei turchi. Nella mattina del 28, sullo spuntar del giorno, le colline situate a 2500 metri dal porto e difese solo da alcune opere assai incomplete, occupate ciascuna da 100 a 150 turchi ed armate di alcuni pezzi di cannone, furono assalite da forze considerevoli, che se ne impadronirono, dopo aver cacciati i turchi.

« Lord Raglan ed io ci siam subito portati sulle alture che coronano la valle di Balaklava e formano il limite esterno delle nostre posizioni difensive durante l'assedio. Il nemico occupava le suddette linee; le sue masse coprivano le alture boscose, che ne formano il fondo dalla parte della Tchernaya; egli lasciava vedere un venti mila uomini e il resto doveva tenersi nascosto negli abissi e nelle boscaglie.

Le sua evidente intenzione, quell' intenzione che egli avrà sempre, era di farci discendere fino a lui ed abbandonare le nostre eccellenti posizioni. Io mi accontentai di riunire, dietro domanda di lord Raglan, la mia cavalleria alla cavalleria inglese, che tenevasi nel piano dinnanzi a Balaklava ed aveva già fatto contro la cavalleria russa una carica assai brillante.

« Inoltre, mentre lord Raglan collocava due divisioni di fanteria dinnanzi al porto, io faceva discendere al piede dei primi declivi tutto ciò che avevo disponibile della mia prima divisione.

« Le cose erano in questi termini ed il giorno già avanzato, quando, lasciatasi la cavalleria inglese, circa 700 cavalli, trasportare da troppo ardore, caricò vigorosamente il passo dell'armata russa.

« Questa impetuosa carica, eseguita sotto il fuoco intrecciato della moschetteria e dell'artiglieria, produsse dapprima un gran disordine nelle file del nemico; ma quel drappello portatosi troppo lontano da noi, soffrì notevoli perdite. Dopo aver sciabolati i cannonieri delle due batterie, dovette ritornar indietro indebolito di 150 uomini.

« Durante questo tempo, la mia brigata di cacciatori d'Affrica, che teneva nel piano la sinistra dell'armata inglese, volle venirle in aiuto ed ottenne questo suo scopo con una manovra ardita, che fu assai rimarcata e che consisteva nell' attaccare sulla sinistra una batteria d'artiglieria ed alcuni battaglioni che essa costrinse a ritirarsi, e il cui fuoco era per gl' inglesi assai micidiale. Noi abbiam perduto una ventina di uomini feriti ed uccisi, fra cui due ufficiali. La perdita del nemico da questa parte fu assai grave, ed egli lasciò i nostri cacciatori ritirarsi in buon ordine e senza inquietarli. La notte venne a metter fine al combattimento.

« L'indomani i russi sortirono dalla fortezza ed attaccarono verso Inckermann la divisione inglese di sir de Lacy Evans, che protegge i lavori dell'assedio. Accolti da un fuoco terribile, con quella solidità che è propria dei nostri alleati, i russi lasciarono sul terreno più di 300 dei loro, e si videro perseguitati fin vicino alla fortezza, dopo aver inoltre abbandonato un cento prigionieri. Questo corto e vivo scontro fu assai brillante ed ha certamente compensati i disgustosi incidenti del dì prima.

« CANROBERT. »

Furono ritrovati i dispacci di lord Raglan. Furono ricevuti stamane e comparvero in una gazzetta straordinaria. Il messaggero del governo, arrivato a Marsiglia ieri mattina, verrà domani a Londra, portatore di dispacci che danno particolari autentici sugli affari del 25 e del 26. Questi dispacci furono, a quel che pare, perduti a Lione dal luogotenente Henderser. (*Globe*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 15 *novembre*.

Il municipio ha, incominciando da stamattina, sospeso la pubblicazione del bollettino sanitario, in seguito ad eccitamento del ministero dell' interno, per la considerazione che i casi di cholera son ridotti a picciolissimo numero.

Diffatti ieri (14) non si contarono che sei casi, di cui tre all'ospizio Cottolengo e due decessi.

Cuneo, 14 *novembre*. Questa mattina alle ore tre precise fu sentita una breve scossa di terremoto, susseguita dopo alcuni brevi secondi da un'altra, e ne parvero entrambe di succussione.

(*Gazz. delle Alpi*)

Genova, 14 *novembre*. Alle udienze del 10, 11 e 13 corrente, nanti la classe criminale del magistrato d' appello, sotto la presidenza del sig. cav. presidente Murialdo, ebbero luogo i pubblici dibattimenti pei moti di Spezia occorsi nel maggio dell' anno corrente.

Sedeano sul banco degli imputati:

1. Ricci Giacomo, proprietario, di Caprigliola;
2. Gianelli Andrea, pittore, di Firenze;
3. Soccini Giovanni, studente in legge, di Giuncarico;
4. Bandini Antonio, computista, di Siena;
5. Bertazzoli Federico, orefice, di Faenza;
6. Ricci Augusto, proprietario, di Faenza;
7. Laghi Mariano, canepino, di Rimini;
8. Pigholi Cipriano, chirurgo dentista, di Benedello;
9. Testoni Vincenzo, proprietario, di Massa Carrarese;
10. Piva Giuseppe, lavorante in miniere, di Modena.

Tutti dimoranti, in ultimo luogo, in Genova.

Accusati del reato previsto dall'art. 179 del codice penale: « Per essersi il 12 ed il 13 maggio « 1854 radunati, con persone rimaste ignote, « presso il golfo di Spezia, sbarcandovi delle armi « per mettere in rivoluzione, nell' intento di una « repubblica italiana, gli stati vicini, previi con- « certi negli stati sardi, ed in quegli stati, spe- « cialmente negli estensi, al lido dei quali la notte « fra i detti giorni si sarebbero approssimati con « armi. »

Rappresentò le parti del pubblico ministero il sig. Zunini sost. avv. fisc. gen.

Le difese furono presentate dal signor Geva, sost. avvocato de' poveri, ed avvocati Cabella e Castagnola.

Il ministero pubblico conchiuse pella condanna di Giacomo Ricci a 5 anni di relegazione, e degli altri nove accusati a 3 anni della stessa pena.

I difensori proposero in via pregiudiziale l' eccezione d' incompetenza portata dall' art. 36 dello statuto, sostenendo che il senato del regno è il solo competente a giudicare del reato di che si tratta: in ogni caso conchiusero per l' assolutoria degli accusati.

Il magistrato rinviò la prolazione della sentenza a venerdì 17 corrente. (*Gazz. di Gen.*)

— Avant' ieri un incendio scoppiava in alcuno dei rustici casolari prossimi a Staglieno. Consumò affatto uno di essi, con morte di una fanciulla, e benchè la campana suonasse a stormo, più guasti ne avrebbe fatto, poichè nessuno accorreva, o almeno mancavano i mezzi e direzione, quando un drapello di bersaglieri, reduce dal lavoro per istabilire il bersaglio, si recò in fretta sul luogo e riuscì a dominare le flamme. (*Corr. Mer.*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 13 *novembre*. Nel giorno di ieri si ebvero 6 casi di cholera e 7 decessi.

Nella provincia di Pavia si ebbero dall' 11 settembre all'11 novembre 606 casi e 395 decessi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 8 *novembre*. Un colpo apopletico ridusse il conte di Siracusa, fratello del re, in pericolo di vita, e gli tolse l'uso d'un braccio e d'una gamba. (*Corr. Merc.*)

SVIZZERA

Berna, 13 *novembre*. A Ginevra il partito del governo trionfò nelle nomine dei deputati al gran consiglio fattosi ieri nella città ed a Sacconrex con una piccola maggioranza. L' opposizione trionfò a Carouge; per cui il nuovo gran consiglio consterà di 58 governamentali e 38 dell' opposizione.

A Berna nella nomina di un deputato al consiglio nazionale trionfarono di nuovo i fusionisti.

Il consigliere federale Naff fu eletto ieri a Rheinthal.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 11 *novembre*.

Sebbene le apparenze facciano supporre che fra i gabinetti di Berlino e Vienna sia ristabilita una specie d'accordo, pure le decisioni di queste due potenze nella quistione d'Oriente sono ancora ben lungi dall'essere mature, e il disaccordo scoppierà di nuovo alla prima occasione, essendo per le due potenze un eccellente e desiderato pretesto per procrastinare e tergiversare. Per questa ragione se non vi fossero già le radici di un profondo ed incurabile disaccordo fra la Prussia e l'Austria nella stessa loro posizione in Germania, i motivi di dissenso si creerebbero a bella posta in questa occasione per il comodo della diplomazia.

Come un indizio delle idee che si nutrono in questa capitale intorno ai futuri destini dei principati danubiani, è da considerarsi la discussione emersa in qualcuno dei giornali di questa capitale intorno ad antichi diritti dinastici sui principati medesimi. Si rileva che gli storici russi derivano le pretensioni dello czar al trono di Bisanzio dal matrimonio dell'ultima principessa della casa imperiale dei Paleologhi con un granduca russo. Perciò i russi pretendono che l'occupazione russa delle provincie dell' impero turco non è che la riconquista di terrritori che spettano per diritto alla dinastia imperiale di Romanoff.

Questa deduzione offre all'Austria l'opportunità di mettere alla luce i suoi titoli.

Si è trovato che il re ungherese Bela IV aveva assoggettato i valacchi ad un tributo nell'anno 1235 il quale fu pagato con poche interruzioni sino all' epoca dell' invasione turca. La Moldavia fu conquistata nel 1352 dal re Luigi che respinse i tartari da quel paese e popolò la Moldavia con valacchi provenienti dall' Ungheria e guidati da Dragos Bogdan. Queste provincie furono poi alternativamente conquistate dai turchi e riconquistate dagli ungheri, sino a che i turchi ne rimasero definitivamente padroni. La casa d'Habsburg, successa in Ungheria all'antica dinastia nazionale, pretende di aver ereditato gli antichi diritti dell' Ungheria su quei territorii. Ma si dimentica che i medesimi sono diritti di conquista, e che per conseguenza quelli della Turchia che non hanno altre origini sono per lo meno altrettanto validi quanto quelli dell' Austria, aggiungendosi a ciò che gli abitanti stessi preferiscono la dominazione turca, che per essi è una semi-indipendenza, all' assolutismo austriaco, che non sarebbe che una continua oppressione delle loro nazionalità.

Ora che il teatro della guerra si è allontanato dal basso Danubio, si pensa a ripristinare la navigazione, il che è di somma importanza per il commercio e l' esportazione dei cereali, di cui abbondano le basse regioni di quel fiume.

Si scrive da Orsova che una gran quantità di grani è accumulata in quella piazza, e si attende l' occasione opportuna per caricarla e spedirla.

La navigazione sul Danubio è però sempre interrotta alla così detta *Porta di ferro* in vicinanza di quella piazza; nè havvi alcuna speranza che per quest'anno si possano rinnovare gli ostacoli non ostante la disposizioni date dal governo austriaco, e l' interesse che vi ha la società della navigazione a vapore sul Danubio.

Le ultime notizie della Crimea fanno supporre che un fatto decisivo non sia molto lontano. La *Corrispondenza austriaca* ha messo bensì in dubbio le notizie favorevoli agli alleati giunte ultimamente, ma siccome queste vengono dalla parte di Czernoviz e quindi da *fonte russa*, non si vede come si possa ragionevolmente dubitare della loro esattezza. La borsa non si commove e rimane fedele al suo movimento retrogrado.

Oggi si cercava di spiegare questo fenomeno colla voce che a Parigi era imminente l'emissione di un nuovo prestito, ma la vera cagione ne è la sfiducia e il dissesto della situazione finanziaria dell' Austria, e il timore che quella potenza sia costretta suo malgrado a prendere parte alla guerra.

—

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Sullo stato delle trattative pendenti tra l' Austria e la Prussia dall'una e la Prussia e la Russia dall'altra parte, rileviamo da fonte degna di fede quanto appresso: La Prussia è disposta di appoggiare l'Austria in una guerra colla Russia, nel caso la prima sia attaccata; inoltre la Prussia è inclinata a modificare l' articolo addizionale del 20 aprile in modo da assicurare all' Austria l' appoggio della Prussia anche nel caso in cui la prima, per motivi difensivi, dovesse essere costretta a passare momentaneamente all' offensiva. S. M. lo czar accolse la nota prussiana di mediazione mostrandosi inclinato ad entrare in trattative. La risposta da Pietroburgo è attesa il giorno 14 corrente in Berlino: essa in verun caso sarà negativa, però nemmeno totalmente affermativa, ma evasiva. »

Borsa di Parigi 14 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	71 75	72 20
4 1/2 p. 0/0 .	95 75	95 90
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	87 50	» »
3 p. 0/0 1853 .	52 50	» »
Consolidati ingl.		92 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 15 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 88 25
Contr. della matt. in c. 87 50
Id. in liq. 87 60 p. 30 9.bre

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1175 p. 31 x.bre
Contr. della m. in liq. 1170 p. 30 9.bre

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 553

Cassa sconto in Torino — Contr. della m. in liq. 292 p. 30 9.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in liq. 232 238 237 p. 30 9.bre

ISTITUTO DEGUBERNATIS

Via delle Finanze, N 2, piano primo.

Il 16 dello scorso ottobre la damigella Teresa Degubernatis riapriva alle fanciulle della classe agiata le ampie ed eleganti sale del suo istituto d'educazione.

La bella fama che questa scuola si è a buon diritto già acquistata ci dispensa dal tesserne nuovamente l'elogio, e crediamo bastante, per invogliare i genitori d'indirizzarvi le loro figliuole, appena che tocchino il sesto anno, di accennare:

1° Che questo istituto il quale offre nel suo complesso il quadro confortevole di una famiglia bene ordinata, è posto tanto dal lato economico, quanto per l'istruzione e l'educazione *sotto l'esclusiva risponsabilità ed influenza* del Genitore della Direttrice C. Giambattista, Direttore delle contribuzioni dirette.

2° Che il personale degli insegnanti è come emerge dal seguente elenco, tale per numero e per bontà da non aver a temere che come in molte scuole il programma degli studi sia un meditato accozzamento di magnifiche parole per illudere il pubblico.

ELENCO

degl'insegnanti e delle materie loro affidate

Degubernatis Teresa direttrice - Zoologia.
Prof. e teologo Giacinto Carpano - Catechismo, storia sacra ed ecclesiastica.
Prof. Eugenio Mansueti - Grammatica italiana e composizione.
Maestro superiore Degubernatis Enrico — Geografia, storia e fisica.
Maestra superiore Degubernatis Carolina — Nomenclatura, mineralogia e lavori donneschi.
Maestra superiore Lombardi Giustina — Calligrafia, regole di galateo, aritmetica, geometria e lavori donneschi.
Maestro Degubernatis Luigi - Calligrafia.
Maestra superiore De Santieron Giustina — Lingua francese.
Maestra Chiodi Carolina nata Zoppis - Disegno lineare.
Maestra superiore Fontana supplente.
Ravelli Vittoria ved. Perona supplente.

CORSI SPECIALI

Maestro Tancioni Eugenio — Musica.
Maestra Chiodi Carolina — Pittura.
Maestro Desio Carlo — Danza.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa; innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sieno pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le malattie di persone guarite con questo medicamento molti già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Per i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane, d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli Fabbia, *Droghieri in Torino*

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo: *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doregrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

AVVISO

Si avverte il Pubblico che il giorno 20 corrente novembre si terrà in Susa fiera di bestiame, e che la medesima è specialmente destinata alla compra e vendita di bestie da macello, recandosi a quella fiera molti negozianti di Francia per farvi considerevoli compre.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

In vendita presso i principali librai

STRENNA
TURCO-RUSSA
pel 1855

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla *Tipografia del Progresso*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

Malattie segrete. Dragées del dottor Reqiquet chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint. Honoré, num. 26, a Parigi. - Bocciette ferruginose fr. 6: dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito Generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchelli*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

Emicrania, nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della *Paullinia Fournier*.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, num. 26, a Parigi - Prezzo 6 franchi la scatola. - Fr. 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell' Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTIFEBBRILI

Del Dottore A. COOPER

Medico inglese a Londra

Deposito generale pegli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce dalla raucedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace; spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, Torino

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. Pier Antonio Corte;
Vol. I Logica e Metafisica . , L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;
Vol. I Parte precettiva . . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel vol. in-4° . . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente Alessandro Ferrero.
Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. Galleani ed Avv. S. Bernardi.
Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tip. C. Carbone.